

Cronaca Provinciale

Alla presenza del Prefetto del Friuli Lesizza inaugura il nuovo Municipio e le avanguardie il loro gagliardetto

A chi giunge a Lesizza da Pozzuolo, prima di entrare in paese, al crocevia della strada per Galliano, si presenta un bianco edificio dalla linea squadrata, e dalla struttura solida, che in quel luogo, e con lo sfondo delle vecchie e grigie case coloniche del paese, sembra fuori posto. E' il nuovo Municipio di Lesizza, e rappresenta una bella affermazione della tenace volontà popolare, che, pur nei limiti modesti della spesa - circa lire 80 mila - ha voluto costruire una casa d'arte, e non un locale fatto di mattoni e di calcina soltanto. Questa ricerca del «migliore» questa volontà di essere nel piccolo borgo una espressione artistica, è cosa nuova nel nostro Friuli, ed è cosa acciugibile e così bella che merita una solennità che si è voluta dare alla sua inaugurazione.

Il progetto del Municipio fu vinto dall'architetto Gibberli e dall'ing. Petz, i quali diedero al nuovo edificio un puro stile rinascimentale: tetto lungo spiovente, scale esterne con ballatoio, finestre a porte munite di cancellate; costruzione quadrata e solida.

Non fu trascurata la comodità: sei ambienti alti e spaziosi a piano terra; una grande sala per le riunioni del consiglio al primo piano, e l'abitazione del segretario comunale. I lavori furono assunti circa un anno fa, dalla impresa Piazza di Cassians di Strada, e furono condotti rapidamente a termine sotto la direzione dell'ing. Petz.

L'INAUGURAZIONE Per l'inaugurazione del Municipio, il Commissario Prefetizio cav. Alberto Luzzi, e il presidente del comitato dott. cav. Raffaello Paganò, studiarono altre manifestazioni: la pesca di beneficenza, la costituzione ufficiale delle sezioni avanguardiste e Bahlla del comune; corsa ciclistica, giochi a sorpresa, e alla sera rappresentazioni cinematografiche e spettacolo profetico, ecc. ecc. per cui si può dire che la giornata di ieri fu per Lesizza una di quelle che difficilmente si scorderanno.

Il mattino del 19 luglio, alla inaugurazione del Municipio, alla quale partecipò l'illustre Prefetto del Friuli, cav. uff. Spadavecchia, il cui arrivo fu salutato dalle festose note della marcia Reale. L'automobile dalla quale discende l'illustre Capo della Provincia che è accompagnato dal suo segretario particolare cav. dott. Marconcini, si ferma davanti al Municipio, ove sono raccolte le autorità e rappresentanze con bandiere.

Vediamo il Commissario Prefetizio cav. Luzzi, il cav. dott. Paganò, il comm. Paganò, il cav. Vanno, l'avv. Tavano, Attilio Barnaba, dott. Vedovato, arch. Gibberli, ing. Sergio Petz, ing. Tassinari, cav. Cassoli, signore Luzzi, Paganò, Fabris, Padovan, signorine Loggiana, Busolin e altre. Da Udine sono giunti l'on. Ravazzolo, il cav. uff. Orlo presidente della Commissione Reale, il comm. Cavero Commissario Prefetizio del comune di Udine ed altri.

LA BENEDIZIONE Il parroco del paese don Comand indossò gli apparecchi sacri benedice i nuovi locali, quindi pronunzia un nobile discorso di circostanza dicendo come la nuova opera benedetta nel nome di Dio, sia germogliata dalla fede, Benefica fede che ha sempre ispirato le opere d'arte ed ha sempre guidato gli uomini alle loro migliori espressioni di amore e di forza.

LE PAROLE DEL COMMISSARIO Parla quindi il commissario prefetizio del comune cav. Luzzi che rivolge ai cittadini di Lesizza così dice: Sotto il cossette e buon auspicio del Littorio, voi inaugurate oggi la Vostra nuova e bella casa Municipale. Il fascismo - che significa lavoro operosità, disciplina, opera concreta, non vuole che le parole si spendano in queste occasioni che nella loro semplicità appunto trovano la solennità e l'austerità di un rito sacro.

Questa bella costruzione che torna ad onore del Comune ed oserei dire anche della Provincia, essendo la prima che nuova sorte ad attestare il progresso del Fascismo in questo campo, ha generato in voi - passati aspre contese che voi ben conoscete per opera di pochi sconsigliati, che concepivano la disciplina solo quando essa non contrastava con il loro calcolo. Nel rendermi lode ai dott. Paganò e al vostro Sindaco per aver saputo superare questa battaglia con le idee di Fascismo, sono certo che la parte migliore del fatto compiuto che noi mettiamo oggi sul passato, è stata definitivamente il cessare di ogni rissa, e la ripresa di un intenso ritmo di pacifico e produttivo lavoro.

Il Fascismo non può attendere segnando il passo ma deve marciare a passi di gigante! Voi o gente della campagna siete i prediletti del Duce, che nella fiaccola della fiamma e nella brezza e ben forte brezza dei Contadini vede la ricchezza economica dell'Italia.

di Vittorio Veneto guidata da un Re-soldato fra i soldati, e da un Capo che riassume in sé tutta la gentilità e l'orgoglio della stirpe, marcia sicura verso la sua meta non lontana - è radiossima, malgrado tutte le elucubrerie dei diplomatici esteri!

IL DISCORSO DEL CAV. PAGANI Terminato il discorso del cav. Luzzi che è molto congratulato e applaudito calorosamente prende la parola il presidente del comitato cav. dott. Paganò che così dice: Il non so perché il mio amico Commissario mi abbia invitato a parlare in questa circostanza, ma noi fascisti tanto cara perché «se nostro, o cioè dei cessati amministratori è stato il merito d'aver iniziato i lavori di questa nuova sede Comunale, suo è stato quello ben maggiore di aver saputo condurli a termine.

Vengo a sig. Prefetto, che fin da fanciulli noi, passando da Lesizza, nel vedere la disprezzata buccia del vecchio sede Comunale ci chiedevamo se proprio in nessuno potesse sorgere l'idea di mutarla in una più degna di questa buona e laboriosa popolazione. Venimmo derisi e zittiti perché lo accento ad un simile argomento poteva far nascere dei movimenti fra i vecchi amministratori della cosa pubblica attaccati al loro scanno e contrari a tutto ciò che potesse dare un'idea di nuovo o di mutato. Siamo cresciuti, si sono passate innanzi molte amministrazioni ma la buccia rimaneva la ferma scherma e riso dei passanti.

Ma un'alba radiosa di vita nuova e di speranze si profilò un giorno all'orizzonte anche per il nostro Comune ed il fascismo locale, conquistati i seggi, volle osare ciò che sembrava utopia, volle mettere in atto un programma di rinnovamento dettato dalle nuove coscienze ribelli ad un passato indecoroso e ansioso di far conoscere il mutato spirito d'interlocazione della vita.

Mai come allora ci sentimmo uniti e forti, mai una comunanza d'idea era regnata fra giovani che sentivano la necessità di operare di costruire e guidati dall'esempio che veniva da Roma. Sig. Prefetto! L'amministrazione fascista era giunta al potere con un programma ben definito: 1. Condurre e spingere al massimo tutte le iniziative dei vari poteri del Comune per ricordare degnamente i martiri della grande guerra.

Ed oggi in quasi tutte le frazioni Lei può vedere lapidi o monumenti o cappelle che recano i nomi degli eroi che mai devono essere dimenticati. 2. Riunire tutti i nomi dei Caduti per la Patria del nostro Comune in un unico Parco della Rimembranza in modo tale che almeno una volta all'anno in un'unica prece in un'unica orazione tutti i cittadini fondano i loro sentimenti più puri nell'esaltazione dell'eroismo e nella riconoscenza dei sacrifici compiuti.

Ed oggi si può vedere che i bimbi della scuola centrate quotidianamente, passano silenziosi e pensosi fra gli arbusti del nostro Parco della Rimembranza portando ciascuno un nome caro. 3. Costruire la nuova sede Comunale. Ed oggi i cittadini del Comune di Lesizza hanno il dono di ospitare il sig. Prefetto del Friuli e le autorità che tanto gentilmente hanno aderito al nostro invito per l'inaugurazione del loro Municipio.

Noi non vogliamo oggi qui ricordare le tante sostenute per combattere mentalità che non hanno voluto o non hanno potuto essere travolte dal benedetto soffio rinnovatore che noi tutti abbiamo invaso perché il vantaggio d'aver vinto è cosa d'altri tempi. Il fascismo è generoso e dimentica, non può siffermarsi a ricordare le beghe od altri noie compiti ben più vasti lo attendono.

Certo è che una fredda e capriciosa raffica invernale aveva tentato di arrenare e magari distruggere tutta la nostra opera ma il fascismo di Lesizza chiamata a raccolta tutte le Sue migliori, le più buone e più belle energie seppe contrattargli e riprendere le posizioni. Sig. Prefetto! Scuole, acquedotto telefonico, mezzi più frequenti e rapidi di comunicazione costituiscono materia del nostro programma ma qui il fascismo è pronto agli ordini del suo bel Commissario e non attende che un cenno per mettersi all'opera.

La gioventù di Lesizza non potrà mai dimenticare chi ha saputo interpretare lo spirito e condurre tutto alla data odierna; conosce il suo Commissario e sa che egli non si arresta di fronte a difficoltà che tentano di frenare il normale corso d'un progresso tanto desiderato e necessario. Il lettore che è stato affisso su questo Municipio deve essere per tutti la dimostrazione più chiara che il fascismo di Lesizza opera in suo nome e vuole e pretende che le nuove generazioni non solo ricordino ma braghino esempio e forza per continuare sulla via che noi abbiamo appena tracciata.

Il cammino è lungo ed aspro ma non spaventa; le battaglie impegnate sono molte ma appunto perché sono molte devono in noi costituire la certezza di saperle vincere. L'occhio del Duce vigila, guida e infonde coraggio e noi militi d'una idea, pronti al sacrificio per il suo trionfo, animati dalla luce viva di due pupille buone e risolute, continuiamo il nostro cammino verso un avvenire che vediamo certo perché risoluto e tenace «colui che dal Campidoglio costantemente sa indicare la via maestra per poterlo raggiungere.

Captano di marina. Il nostro egregio concittadino sig. Camillo Scherle ha assolto con pieni voti gli esami finali presso l'Istituto nautico superiore di Venezia, ottenendo il diploma di capitano di marina. Al capitano Scherle fu conferita una medaglia d'oro per l'ottimo esito degli esami. Vive felicitazioni.

Idea e azione coloniale italiana di Pietro Menghi. E' imminente la pubblicazione del volume «Idea e azione coloniale italiana» di Pietro Menghi con tipi dello Stabilimento Tipografico Goriziano. La veste tipografica dell'interessante opera coloniale del Menghi, per la quale l'on. sen. gr. uff. Giorgio Bombi ha scritto una prefazione e formida prefazione, è stata particolarmente curata, di modo che anche esteriormente il volume si presenta molto bene; il libro non è stato pubblicato con intendimento di speculazione, ma bensì con quello nobilissimo di fare un'opera polibottica e di propaganda, onde formare, in quanti leggeranno il volume, una coscienza coloniale.

RIVIGNANO Sezione Orchestrale. Apprendiamo con piacere che il Direttore della Corporazione Nazionale Orchestrale Fascista di Udine, nella seduta del 12 corrente, ha nominato fiduciario di Sezione per la zona di Rivignano il signor Pistrin Antonio il quale, a sua volta, nominò segretario amministrativo il sig. Dante Comuzzi, applicato presso il nostro Municipio. Sinceri auguri all'orchestra Pistrin ed ai suoi valenti collaboratori. REANA DEL ROIALE Espulsioni dall'Avanguardia G. F. E' il Direttore della Sezione Avanguardista, a fine di por termine ad alcuni atti di indisciplina e di indegnità di taluni avanguardisti, ha deliberato di espellere dall'A. G. F. per indisciplina i sign. Faust Settimio, Cossetini Bruno, e per indegnità Beltramini Secondo e Silvestri Mario.

La ricostruzione sul Torre del ponte di Villosso. Questa Camera di Commercio, in merito alla tanto attesa ricostruzione del ponte suddetto e la cui importanza per le comunicazioni con la Bassa Friulana fu ripetutamente posta in rilievo anche da «La Patria del Friuli», partecipa di aver ricevuto da parte del Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione del Friuli la esplicita assicurazione che, essendo stato concesso dal Commissario dei danni di guerra un ulteriore vistoso contributo per la prosecuzione dei lavori rimasti in sospeso, le opere di ricostruzione del ponte possono ora aver il loro corso.

Il Prefetto all'Istituto di Guerra. Mercoledì 21 c. m. l'illustre rappresentante del Governo, gr. uff. dott. Spadavecchia, Prefetto del Friuli, visiterà in forma ufficiale l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

CASA DI CURA del Dott. A. CAVARZERI. Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni. UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE.

ALBERGHI VOGHI di CVRA STABILIMENTI BALNEARI ecc. raccomandati. STAZIONE BALNEARE DI ANDUINS (Vito d'Asio - Friuli). Aperta dal 27 Giugno al 30 Settembre. Panorama pittoresco. Sorgente solfo-bicarbonato sodica (ultima recente analisi del Gennaio u. s. dell'acqua di tale sorgente, eseguita dalla stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine, ne ha stabilito, per la prima volta, l'esatta composizione e la grande importanza per la presenza in essa di elementi rari, quali il litio, il bromo, il jodio, per la notevole quantità di idrogeno solforato e per la predominanza assoluta di bicarbonato di sodio) Bagni con acqua della stessa fonte e con sali iodio-bromici di Salsomaggiore. Alberghi ampiati e rimessi a nuovo. Posta, telegrafo e telefono. Anticorriere giornale da Spilimbergo. S. Daniele Udine e stazione ferroviaria Forgalia Fagnu-Anduins tutti i treni.

Pensione Santina GRADO. Pensione famigliare in vicinanza della spiaggia - Cucina italiana - Aperta tutto Settembre - Prezzi miti. Nuovo Stabilimento Balneare Comunale. Tel. 518 - UDINE - Piazzale XXVI Luglio. GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO. Cura del FANGHI naturali.

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE. Telefono 518 - UDINE - Piazzale 26 Luglio. Cura con le acque naturali di SALSOMAGGIORE.

ALPI CARNICHE. Meravigliosa Regione per Villeggiatura e Turismo. Stazioni climatiche e balneari - Boschi resinosi - Escursioni alpine - Comodità alberghi - Servizi pubblici e trasporti. VAL TAGLIAMENTO - Tolmezzo - Lago Cavazzo - Verzegnis - Villa Santina - Bagnoli - Preone - Socchieve - Ampezzo - Sauris Forni di Sotto - Forni di Sopra. VALLE DEL BUT - Zuglio - Arta - Sutrio - Cervineto - Ravascièto - Paluzza - Treppo Carnico - Ligosullo - Paularo. VAL DEGRANO - Villa Santina - Lauro - Rayco - Ovaro - Comeglians - Prato Carnico - Ravascièto - Forni Avoltri - Sappada. FERROVIA - Trieste - Venezia - Udine - Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina, con servizio di vetture dirette. TRAMVIA - Valle del But - Tolmezzo - Paluzza, con auto-trasporti Paluzza - Ligosullo, Tolmezzo - Paularo. TRAMVIA VAL DEGRANO - Villa Santina - Comeglians, con auto-trasporti Comeglians - Prato Carnico; Comeglians - Sappada; Comeglians - Ravascièto. AUTO-TRASPORTI - Villa Santina - Ampezzo - Forni - Pieve di Cadore. Per schiarimenti, informazioni, rivolgersi ASSOCIAZIONE «PRO CARNIA» in Tolmezzo, tutti i Sindaci dei Comuni.

Biciclette "BAGNOLI", "CELLINA", "PIRELLI". Gomme "PIRELLI". Accessori e parti di ricambio per ciclo. Candele "CHAMPION", Pneumatici "MICHELIN", Anelli pieni e semipneumatici "HUTCHINSON", Carburatori "SOLEX", Cuscinetti e sfere "S. K. F.", Motociclette "NEW-HODSON", "GARELLI", Automobili "S. A. M.", DITTA Augusto Bagnoli Magazzini Via Carducci N. 1 Officina Farage - Viale Palmanova.

GORIZIA. Abilitazione dei maestri alliegotti all'insegnamento della lingua italiana.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha ordinato che i maestri alliegotti, che intendono sottoporsi all'esame di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, presentino domanda al R. Provveditorio agli Studi entro il mese di luglio.

L'esame sarà dato non più tardi del 31 agosto dell'anno in corso, dinanzi ad una Commissione nominata dal R. Provveditorio agli Studi, che la presiede e della quale faranno parte un direttore didattico, un R. Ispettore scolastico, un professore d'italiano di scuola media ed un maestro elementare.

L'esame consiste in due prove: una scritta, nella quale il maestro dovrà svolgere in buona forma italiana un semplice tema di cultura generale; l'altra orale, nella quale in una conversazione con gli esaminatori, dovrà dimostrare di avere sicura padronanza della lingua stessa. Quest'ultima prova durerà non meno di mezz'ora.

La ricostruzione sul Torre del ponte di Villosso.

Questa Camera di Commercio, in merito alla tanto attesa ricostruzione del ponte suddetto e la cui importanza per le comunicazioni con la Bassa Friulana fu ripetutamente posta in rilievo anche da «La Patria del Friuli», partecipa di aver ricevuto da parte del Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione del Friuli la esplicita assicurazione che, essendo stato concesso dal Commissario dei danni di guerra un ulteriore vistoso contributo per la prosecuzione dei lavori rimasti in sospeso, le opere di ricostruzione del ponte possono ora aver il loro corso.

CRONACA CIVIDALESE

Per le gare federali di tiro. Nel gabinetto del Sindaco si è ieri sera adunato il Comitato direttivo della Gara federale di tiro che si svolgerà al poligono di Zuccola nei giorni 1, 2, 3 e 4 agosto.

Oltre il Sindaco comm. avv. Pollis, erano presenti il Presidente della Società di Tiro dott. Eugenio Paroli, il sig. Antonio Zughiani, geom. Giulio Brigo, il sig. Giovanni Aviani, il geom. Luigi della Rovere, assistiti dal segretario sig. Giuseppe Dorzi.

Il Comitato, dopo avere compilato il piano finanziario, e quant'altro concerne l'organizzazione di questa importante gara, ha tracciato il programma per l'inaugurazione della gara stessa.

Alle ore 8.30 del giorno 1 agosto si avrà il ricevimento alla Stazione ferroviaria delle Società di Tiro della Provincia, formazione del corteo diretto al poligono di Zuccola. Poscia, riunione di tutte le Società per la cerimonia inaugurale, discorsi ufficiali tenuti dal nostro Sindaco comm. avv. de Pollis, e dal cav. uff. magg. Mombellardo Ispettore Provinciale di Tiro. Seguirà quindi la consegna della nuova bandiera della Società.

Ai tiratori verrà offerto un rinfresco; dopo di che, con il tiro di guerra, si aprirà la gara, la quale avrà un esito brillante, sia per l'adesione di quasi tutte le Società consorelle della provincia, come per i molti e ricchi premi messi a disposizione dei tiratori.

Abbiamo già pubblicato l'elenco dei vari doni in oggetti, in denaro pervenuti, e, mentre altri ne sono attesi, registriamo quelli pervenuti in questi giorni:

S. M. il Re grande medaglia d'argento, con astuccio portante il stemma reale; e guaina venne offerta da S. A. R. il Principe di Piemonte, on. gr. uff. prof. Pier Sylvio Leicht orologiaio da salotto comm. dott. Spadavecchia Prefetto del Friuli, grande medaglia d'oro; Ministero della guerra, fucile mod. 91; Società Tiro a Segno di Maniago; marenco col fascio Littorio; Cassa di Risparmio di Cividale, penna stilografica d'oro; Municipio di Cividale L. 500; Unione Commercianti L. 200; Rubini dott. gr. uff. Domenico 100; Carbonaro Luigi 100; Società Friulana di Eletticità 100.

La Presidenza poi ha deliberato l'acquisto di distintivi e medaglie d'oro per Lire 3000, oltre i premi in denaro per un importo di L. 3000, e di un fucile da caccia, mentre si riserva l'acquisto di altri oggetti.

Infortuno sul lavoro.

Veniva accolto d'urgenza all'ospedale l'operaio, Luigi Romanutti fu Domenico dalla frazione di Fornalis, per scottature estese alla faccia, braccio destro e arti inferiori, riportate sul lavoro alla Fabbrica Cementi.

Muore in Francia.

E' giunta notizia telegrafica, che il muratore Con Cirillo fu Luigi di anni 29, da Cividale, causa malattia davette soccombere in Francia ove era portato a scopo di lavoro. Ai congiunti condoglianze.

Una sezione della Società Stenografica.

Oggi lunedì alle ore 20.30 in Borgo S. Domenico (Casa Dorzi, sede della nuova Società, si raduneranno in assemblea gli aderenti per la formazione di una Sezione della Società Friulana di Stenografia.

Al R. Ginnasio.

Ammessi alla Classe IV, ginnasiale: Degani Francesco, Di Lenardo Valeria, Dobrina Danilo, Felletti Tiziano, Lamarca Antonietta, Segatini Marino, Verzegnani Giovanni, Zarnetti Vale.

Ammessi alla classe I, ginnasiale: Antonnaz Fortunato, Catalani Elena, Gasparotto Anna, Molinari Otto.

La consegna dei gagliardetti Mobili parole del Prefetto del Friuli

Si passa alla consegna dei gagliardetti alle ricostituite sezioni degli avanguardisti e bahlla. Pronuncia brevis parole Pav. Tavano, mettendovi in rilievo tutta l'importanza che la cerimonia assume per la presenza del Prefetto che rappresenta la volontà del Governo, la volontà del Duce.

Il Prefetto gr. uff. Spadavecchia coglie l'occasione per rispondere con brevi ma elevate espressioni ascoltate con molta deferenza e alla fine salutate da vivi applausi e da aiata al rappresentante del Governo nazionale.

Il gr. uff. Spadavecchia dice in forma semplice, quasi parlando familiarmente, della importanza della cerimonia, e come egli sia ben lieto di consegnare alla gioventù prima il simbolo nazionale. Simbolo di una Italia non più serva, non più terra di coibitura rapina, non più espressione geografica, ma ormai grande nazione che marcia sicura verso la sua meta condottivi con mano ferma dal Re e dal Duce.

Ricorda brevemente, ma efficacemente come dopo la guerra, l'on. Mussolini seppe afferrare la vittoria che minacciava di naufragare nel caos, e come ormai sia giunto il momento di guardare all'avvenire lasciando il passato, e di raccogliere quei frutti che hanno costato tanto lavoro e tanto sacrificio.

Il gr. uff. Spadavecchia chiude le sue nobili parole con l'esortare tutti i presenti ad avere una sola aspirazione: un solo programma: quello di amare la Patria, di averne la voglia di parole dell'ingegno come un fiore delle braccia, sempre più grande, sempre più prospera.

Cessata l'eco degli applausi che hanno salutato le parole del Prefetto segue la visita dei locali e quindi un vermouth d'onore, durante il quale l'illustre uomo coglie l'occasione per congratularsi vivamente con i promotori ed i progettisti del magnifico edificio inaugurato.

Accompagnato dalle autorità, il Capo della Provincia si reca quindi a visitare il Parco della Rimembranza, e la Pesca di beneficenza, e riparte alla volta di Palmanova, ove è quiadato dai presenti e dalla popolazione festante, che per la circostanza, oltre all'aver imbandierato il paese, aveva tappezzato i muri delle case con striscioni recanti scritte di «Evviva il nostro Prefetto».

Nel pomeriggio si sono svolte le gare ciclistiche ed altri divertimenti popolari che hanno richiamato a Lesizza grande folla di forestieri.

S. GIOVANNI DI MANZANO. Assemblea del Fascio.

L'altra sera si tenne in questo teatro Zorutti l'annunciata assemblea del Fascio con l'intervento del Console cav. Francesco, fiduciario di zona; del co. De Puppa, dott. Preindl, del Sindaco di Carnonico Nicolò Bernabelli, e di altri esponenti locali e Udinesi del P. N. F.

Si procedette alla nomina del Direttore confermando in ufficio il Segretario politico sig. Francesco Brada ed eleggendovi i membri signori: Morelli Giuseppe, Piccoli Gio: Balta, Biancuzzi Valentino, Romanutti Massimo e Peltarin Luigi. Parlarono applauditi il co. de Puppa, il Console Francesco ed il Segretario locale Brada.

La partenza del Maresciallo.

Il nostro Maresciallo dei Carabinieri Matteo Setta, che da circa sei anni comandava questa stazione, è stato trasferito a Vipacco, sede che ha di già raggiunto. Auguri al partenza nella nuova residenza.

VALVASONE. Nozze.

(17). - Oggi, con duplice rito, religioso e civile si sono uniti in matrimonio l'egregio amico dott. Isidoro Clerici veterinario concezione dei comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino al Tagliamento, e la gentile signora Ortolani Teresa. Alla cerimonia religiosa, partecipò capitano don Giovanni Ceriani, riveste agli sposi nobili parole, ispirate dal sentimento religioso e di famiglia. Alla cerimonia civile funse da ufficiale il Sindaco del comune dott. Nicolò Marzotta e da testimoni i signori Pietro Sossana e Carlo Pinni. Anche il sindaco disse parole di augurio alla coppia felice. Tutte le cerimonie si sono svolte in un'atmosfera di intima austerità semplicità e con la partecipazione di parenti dei dott. Clerici e della sposa. Numerosi i doni, in grande copia i fiori.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, i nostri vivissimi rallegramenti ed auguri.

A DOMENICA SPORTIVA

Un incontro calcistico che farà epoca

Una titanica lotta i giornalisti piegano all'irrompente falange degli arbitri: 3 a 0

TRO TRASCENDENTALE — I CAPITANI E LE SQUADRE — L'EROE DELLA GIORNATA: BOTTI — L'ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE SINCRONICO — IL PAROSSISMO DEL PUBBLICO — GLI «STAMPACCI» VINTI MA NON DOMI!

di ieri è un incontro che nella storia calcistica è un fatto epocale. Incontro dinamico, entusiasmante, fantastico. Incontro che ha fatto bollire il sangue nei cuori degli spettatori come non mai, degno delle squadre che combattono.

La gara venne organizzata da un discreto pubblico di Murelli, spinti dal desiderio di aumentare i globuli rossi. (Si sa che il buon sangue!) Non mancarono le grazie rappresentative e le multicolori nature estive.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

L'ENTRATA IN CAMPO

Alle 17 e rotti le squadre entrano in campo di corsa: quella dei giornalisti recando un colossale portapenna con relativo pennino e quella degli arbitri con in testa un mastodontico fischietto. Gli arresti del metereologo.

Il pubblico saluta con serosanti applausi l'ingresso trionfale, rivolgendogli il suo saluto anche ai «stampacchi» Valentini dei giornalisti e Ferruccio degli arbitri. (Notiamo assieme ai giocatori appenninici le balde riserve Tenca e Liva, il Guardalinea Serafini e il «massaro» Lami. Già che abbiamo i loro nomi sottolineano, dicono che Serafini — Berellino bianco, mezzo toscano in bocca, sguardo arguto ed occhialino, bandiera svolazzante — è stato non un collettore, ma un protagonista di primo ordine. Degli ha disimpegnato il suo servizio con tale solerzia, che il pubblico — fatto nuovo negli annali calcistici — lo ha rimproverato con calorosi applausi. «L'ama?» chi avrebbe immaginato in lui un massaggiatore di prim'ordine? «Bonne» è così! A lui molti giocatori debbono l'efficienza del loro arti gambaie.

La incandescente partita

L'arbitro rag. Carlo Lunazzi, vecchio gloria bianco-nera, esaurite le giacche formata, fischia l'inizio dell'incontro. Il calcio d'inizio è dato dal collega Valentini, presidente del Sodacchio Friulano della Stampa.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

Giornalisti udinesi:

- Botti (Radio Sport)
- Manzano (Patria)
- Pizzari (Patria)
- Provincini (Gazzettino)
- Granzotto (Patria)
- Filippini (Gazzettino)
- Baldini (cap.) (Gazzettino)
- Colonnello (Gazzettino)
- Colutti (Gazzettino)
- Zamburo De Paoli (Gazzettino)
- Arbitri udinesi:
- Farruggia (Gazzettino)
- Bauer (Gazzettino)
- Fossati (Gazzettino)
- Rotati (Gazzettino)
- Miani (cap.) (Gazzettino)
- Veritini (Gazzettino)
- Griovero (Gazzettino)
- David (Gazzettino)
- Battocchi (Gazzettino)
- Cervasoni (Gazzettino)
- Gallina (Gazzettino)

Il Primo Tempo

L'arbitro rag. Carlo Lunazzi, vecchio gloria bianco-nera, esaurite le giacche formata, fischia l'inizio dell'incontro. Il calcio d'inizio è dato dal collega Valentini, presidente del Sodacchio Friulano della Stampa.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «avvicini» al «trainer», al «coach». E l'arbitro, dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Fossati, sovrintendente amministrativo dell'incontro. È un pio gesto, che sembra un'offerta voluta.

cerano reagire ma i tarcentini, superiori per forza se non per tecnica rendono inutili i loro sforzi. La fine della prima ripresa trova ancora i gialli all'ennesimo loro attacco e vincenti per 5 a 1.

Nella ripresa notasi un risveglio Ederico, sempre frustrato dai gialli a pochi minuti della fine, in seguito al gioco pesante degli Ederici al pubblico — con deplorabile intrusione — invade il campo non permettendo la fine della partita.

A calmare gli animi, fu offerto providenzialmente dalla Tarcentina un rinfresco agli ospiti, chiudendosi così la giornata con ewiya d'augurio per l'avvenire delle squadre.

Juventus b. Fulgor 8 a 2

Si sono incontrate ieri le giovani squadre della Juventus di Vat e della Fulgor di Udine. Quest'ultima, dopo una brillante azione, segnava per prima, ma tutto la Juventus pareggiava, ottenendo poi, nel corso della partita, altri ben sette punti. La Fulgor, prima della fine, riusciva a segnare un secondo punto.

La squadra vincente era così formata: Liveni, Bottin e Pravisini, Tarondi, Bellina e Fattori; Freschi, Zucca, Bozzo, Zucchi e Gabrini.

Il 16.º Giro di Roma di marcia e di corsa

ROMA, 18. — Su un percorso di 25 chilometri è stato disputato oggi il 16.º Giro di Roma di marcia e di corsa con partenza ed arrivo allo stadio nazionale. Ecco il risultato: Gara di corsa: 1. Nardo Stefano della Società Podistica Marietti di Roma in 1 e 10 primi; 2. Zuccaro del Veloce Club Trastevere di Roma in ore 1.15 e quattro quinti; 3. Rocchetti della Marietti di Roma; 4. Canonico dell'Internazionale di Napoli; 5. Presti Pino della R. Guardia di Finanza; 6. Bertini dello Sport Club Langhi di Milano. Gara di marcia: 1. Gariboldi Ettore della Hlegione Ferroviaria della Miltizia V. S. N. di Milano in ore 1.35'30" e 2 quinti; 2. Callegari della 112a Legione del «Urbe» in ore 1.37'10"; 3. Marconi di Roma; 4. Brunelli di Milano; 5. Depetra della 133. Legione di Napoli; 6. Tosatti di Roma.

Buisse vince il Giro di Francia

PARIGI, 18. — Il belga Luciano Buisse ha vinto il Giro di Francia ciclistico lungo 2745 chilometri, in 17 tappe, compiendo il percorso in ore 233. Secondo si è classificato il lussemburghese Franz; terzo l'italiano Aymeri; quarto il belga Beckmann.

«La Patria del Friuli» si vende presso l'agenzia giornalistica Emilio Wokelat e C., Corso Vittorio E.

Pellegrinaggi della «STISAN»

Pellegrinaggio a LOURDES ed a PARAY - LE MONIAL dal 30 Agosto al 7 Settembre 1926. Prezzi: 1.ª Classe L. 860 — 2.ª Classe L. 670 — 3.ª Classe L. 500. Pellegrinaggio a S. TERESA DEL BAMBIN GESU' a LISIEUX e GITA a PARIGI dal 5 al 12 Settembre 1926. Prezzi: 1.ª Classe L. 1250 — 2.ª Classe L. 850 — 3.ª Classe L. 600. Pellegrinaggio cumulativo per LOURDES - PARAY - LE MONIAL - PARIGI - LISIEUX dal 20 Agosto al 12 Settembre 1926. Prezzi: 1.ª Classe L. 1830 — 2.ª Classe L. 1230 — 3.ª Classe L. 990. Pellegrinaggio TERRA SANTA EGITTO dal 7 al 23 Settembre 1926. Prezzi: 1.ª Classe L. 4500 — 2.ª Classe L. 3300 — 3.ª Classe L. 2200. Per chiarimenti, programmi, iscrizioni e per la raccolta delle adesioni, rivolgersi al Rapp. Sig. LODOVICO NODARI, Via Aquilana 59, L. Uce.

Casa di Cura Udine

Malattie Nervose. (Neurastenia, isterismo, nevrosi, paralisi, ecc.) della CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO (Malattie del cuore e dei vasi, gotta, reumatismo ecc.) prof. G. CALLIGRIS dott. cae. S. PASCOLETTI

Liquidazione fucili da Caccia

ACCESSORI E MUNIZIONI A prezzi di costo - date i ferri quantitativi esistenti in magazzino. Armeria A. DE FRANCESCHI Udine P. V. E.

AUTOMOBILISMO

Il IV Gran Premio d'Europa vinto dall'Italia

Gara su Bugatti, primo a S. Sebastiano

S. SEBASTIANO, 18. — Il Gran Premio d'Europa, creato dall'iniziativa italiana e battuto sul nostro autodromi di Monza, è stato oggi disputato per la quarta volta in questo circuito di S. Sebastiano, che già da tre anni è campo delle manifestazioni dell'A. C. di Guipuzcoa, il più attivo degli autoclubs della Spagna. Dopo essere stato disputato a Monza, il Gran Premio d'Europa si corse a Lione dove venne organizzato dall'A. C. di Francia in luogo dell'annuale Gran Premio ed a Spa richiese dal R. A. C. del Belgio.

Ecco i primi nomi della classifica generale: 1. Gohs su «Bugatti», che vince il premio di 50 mila pesetas e la Coppa del Re, compiendo i km. 779.175 del percorso in ore 6.51', alla media di km. 113.173; 2. Bourlier, su «Delage», 20 mila pesetas; 3. Costantini su «Bugatti», 10 mila pesetas; 4. Minola su «Bugatti»; 5. Benoist; 6. Wanier.

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
PRODOTTORE IL GIOVINE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCIO

GIUDIZII DI SCIENZIATI

UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTI
I PIÙ GRANDI CLINICI

Mio caro Battista... Ti ringrazio, sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccezionale ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. ANTONIO CARDARELLI
Senatore del Regno
Direttore della prima Clinica Medica nella R. Università di Napoli

Ho assai usato l'Ischirogeno e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosì, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. QUEIROLO
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Pisa

Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Ci giungono continuamente lettere di ringraziamenti di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo vantaggio. Noi non le abbiamo mai pubblicate, né le pubblichiamo, perchè le affermazioni dei privati non possono avere valore scientifico: esse servono solamente a carpire la buona fede del pubblico! 5

Date la vostra preferenza agli

IMPERMEABILI ITALIANI

che per la bontà dei tessuti, per garanzia di impermeabilità, per resistenza, non sono secondina nessuna marca estera. Che per l'eleganza del taglio, per il buon gusto, per l'accuratezza della confezione, sono indubbiamente i

Migliori del Mondo

L'impermeabile PIRELLI

frutto di pazienti e tenaci sforzi, fra gli altri eccelle in modo particolare, perchè riassume in se tutti i migliori requisiti:

E' IL PIU' RESISTENTE!
E' IL PIU' ELEGANTE!
E' IL PIU' CONVENIENTE

Prima di fare i vostri acquisti visitate il deposito di

UNIQUE presso i Magazzini Milanesi di

Rezzoli & C.

(Portici Palazzo Municipale)
Med. n. 5 Brevettato L. 115

Liquidazione fucili da Caccia

ACCESSORI E MUNIZIONI
A prezzi di costo - date i ferri quantitativi esistenti in magazzino



Armeria A. DE FRANCESCHI Udine P. V. E.

LA SFINGE

Novella di ARMIDA

Quando l'espresso, proveniente da Alessandria, si fermò sotto l'immenso arco della stazione, Bruno Ivaldi, il quale da un pezzo si sporgeva al finestrino, scorse subito tra la folla, che gremiva il marciapiede, lungo tutta la linea, la signorina abbinata di Giulio Pini. Dopo tanti anni non l'avrebbe riconosciuta, forse, senza le bende vedovili, ch'ella portava ancora, benché il tempo del lutto fosse passato ormai da qualche mese. Ivaldi, che aveva lasciato la nave « Vespucci » in Alessandria, s'era vestito per il breve congedo, d'un abito borghese da viaggio. Scese, s'appressò alla signora, a capo scoperto.

— Tenete Ivaldi! — disse presentandosi.

— Oh! Bruno! — Arrossì, si corresse. — Signor Ivaldi. Come sta? — Ha fatto buon viaggio. — Ho avuto ieri la lettera di Mariuccia, che mi annuncia il suo arrivo. — Prima la lettera di lei poi il suo telegramma. — Grazie d'aver accettato! — Come mi fa piacere rivederla! — Bravo! — Dio mio — s'aggrava poi imbarazzata, a un tratto, e confusa, dall'aspetto del giovane che era molto elegante. — Come ha cambiato! — non l'avrei riconosciuta, sa! — Ricordo l'altro Bruno dell'ultima volta... alla stazione di Firenze. Non sapevo immaginarlo diverso! — Andiamo!

Uscirono fra la folla. Sbocciarono con l'automobile sul piazzale della stazione.

— E' grandioso! — esclamò Ivaldi, guardando di fronte a destra, a sinistra, le grandi arterie che s'aprivano da ogni lato, percorse da tram, da metro di Hellipato, dalle grandi automobili pubbliche.

— Il piazzale era tutto imbandierato e la festa dei pennoni si prolungava verso la via Nubar Pacha.

— Anche lungo il percorso ho veduto le stazioni imbandierate.

— Aspettano la Corte, che torna dal soggiorno estivo di Alessandria, per svernare in Cairo. Da quanti giorni la nave è nel porto?

— Da venerdì. Ripartiremo fra una settimana.

— Quanto posso sequestrarla? — domandò ridendo Giulio.

— Quattro giorni soltanto.

— Troppo poco, per vedere il Cairo! — Attraversano via Abbas, e svoltando a destra, entrarono nel popoloso quartiere di Pulacco. Giulio gli accennò subito il palazzo massiccio delle scuole italiane, che accoglie centinaia e centinaia di alunni, quasi tutti figli di nostri connazionali.

Attraversarono un ponte sul Nilo, e poco dopo l'automobile infilò un viale arabo. Dalle cancellate dei giardini usciva una fioritura meravigliosa, d'arancio, di viola, di rosso ardente. La vettura si fermò davanti all'ultima villa, nascosta tra il verde.

— Era una villa graziosa, semplice, elegante, nel suo stile circondata da un parco, ancora tutta verde. Da una terrazza, coperta si scendeva per due gradinate laterali in giardino. Qui soffitti era appeso un ricco lampadario in ferro battuto. Ivaldi s'appoggiò al parapetto. Giulio stette al suo fianco, silenzioso. Si scorgeva, poco lontano, un altro braccio del Nilo, azzurro, quasi immobile. Dal cielo, lontano, appena distinte, si udivano le Piramidi.

— Com'è bello! — esclamò Ivaldi, compreso da quella pace serena, da quel raccoglimento solenne. — Come si sta bene qui. — Avrei tanto desiderato che Mariuccia fosse venuta a passare con me un inverno. Meo avrete fatto sperare!

— Non ha coraggio di lasciar papà? — vecchio, ricattivo e abituato a vedersela sempre intorno. Non ha che lei. Io sono sempre lontano.

Entrarono in una sala a terreno.

— Mia suocera! — Fece le presentazioni. Bruno Ivaldi salì nella stanza che gli avevano assegnata.

Il pranzo fu servito sulla terrazza, dal lato posteriore della villa, di fronte al Nilo. Un arabo, nella lunga galabia bianca, con la fascia arsa alla cintura, andava, veniva, grave silenzioso, obbedendo ai cenii della signora. Il sole calava in un fulgido tramonto. Una dehabia passava a pochi metri dalla riva e giungevano le note d'una musica melle. Spicavano nitide, bruno, all'orizzonte infuocato, sulla linea del cielo, due d'una roccia, poi smorzò in arancio, divenne viola, indi azzurro. Spararono le prime stelle dal giardino saliva un profumo acuto di rose.

— Uscirete questa sera? — domandò la signora Pini.

— Potremmo andar alle Piramidi. Abbinano fortuna. La serata è splendida. — Vera che impressione!

Rimasero soli. Durante il pranzo, anche alla presenza della vecchia, avevano ricordato tante cose, del tempo lontano. La villetta sul Lungarno a Firenze, i due graziosi appartamenti, il giardino comune, dove i bimbi Ivaldi giocavano e dove spesso li reggevano Giulio e Mariuccia, quasi giovinette, che se non divideva proprio i loro spazi d'attardarsi con loro, dopo lo studio, e raccontava cose lette o vedute. Le gite fatte in comune sui colli, la domenica, quando i bimbi esultavano volentieri dalla città, per portar la famiglia a respirare liberamente, tra il verde. E le campagne e i seggiolini al mare: le mamme loro si rotolavano bene, stavano volentieri in compagnia, i figlioli andavano d'accordo, i bimbi li raggiungevano ogni sabato, carichi di provviste e regali. A un tratto, con la morte di Ombrino, la vita di Giulio era cambiata completamente. Madre e figlia quasi povere erano partite per Roma, andando a vivere presso uno zio. Si erano riveduti una volta, due anni dopo, quando Giulio in viaggio di nozze, era passato per Firenze. Ivaldi aveva allora diciotto anni. Giulio ventidue; egli era guardia marina, usciva allora dall'Accademia navale di Livorno, un bel giovane, ardito, pieno di speranza e di vita. Giulio sposava un lontano parente, che aveva fatto qualche fortuna in Egitto.

— Mi ricordo, sì, — disse a un tratto la donna — mi ricordo tanto bene! — Ella era impacciata, quel giorno. Nel salutarci non sapeva più se chiamarci ancora per nome, se dirmi signora... se darci del tu, come una volta... E anche io avevo sensazione di lei, non era più il mio Bruno. Ma lei si era scritta fra noi. E Mariuccia era anche Mariuccia tanto amata! Mi dispiace — aggiunse poi — mi dispiace di Mariuccia... Povera signora! Contavo di venire in Italia l'estate scorsa, ma suocera non volle partire, e io non ebbi

il coraggio di lasciarla, il nostro lutto era recente allora!

Tacque un istante, indi aggiunse con tristezza:

— In Italia chi troverà più? Il babbo, morto... la mamma pure... e così lo zio di Roma! Sono un'ombra fra le tombe, io! Quanti ricordi penosi! — E Mariuccia — mi pare — come deve aver sofferto! — mi raccontò.

— Pareva le volesse tanto bene, lui, pareva innamoratissimo... Doveva laurearsi, e siccome è ricco, avrebbe sposato subito, portando a Vienna, durante gli anni di pratica negli ospedali, anche mia sorella. A un tratto, con una lettera desolata, ma incomprensibile, chiede qui si renda la parola. Conosce Mariuccia? Non voglio nemmeno gli si rispondesse. Restitui senza l'anello di fidanzamento, e da quel giorno vive come una piccola suora di carità, presso il babbo.

— Non abbiamo avuto fortuna — disse Giulio sottovoce — No, non abbiamo avuto fortuna, né l'una, né l'altra!

— S'era fatto buio. Il servo venne ad annunciare che l'automobile era pronta e recò il mantello alla signora.

— Mamma — disse alla suocera apparsa sulla terrazza. — Viene con noi?

— La vecchia rispose che aveva freddo, che preferiva andare a letto: al ritorno avrebbero trovato il tè pronto.

Sostarono di fronte al Mena House brucicante di forestieri. Magnifica la via fiancheggiata da alberi altissimi, tra le campagne, alleate dal Nilo, come immensi, laghi immobili, sotto il raggio lunare.

Dal giardino del grande albergo veniva il suono dell'orchestra. Fecevi a piedi, così la brezza salita verso le piramidi. Sostarono lungamente seduti sullo sprone della roccia. Qualche comitiva andava, sui cammelli, verso il deserto. La serata laggiù era tranquillissima: lontano lontano brillavano le luci della città immensa.

— Arriviamo alla sfinge? — propose Giulio.

Il sentiero era malagevole, i piedi affondavano nella sabbia, artavano talvolta contro la roccia.

— Vuole appoggiarsi? — domandò Bruno Ivaldi, e senza aspettare la risposta le prese il braccio, la strinse a sé, poi le sentì le mani gelide; gliene prese una, fra le sue, calde, vigotose, forti.

— E lei? — domandò a un tratto, piano, la donna. — quando sposerà, dunque?

— Io?... Non ci penso.

— Non è vero, Mariuccia scrive — poi si fermò, timorosa d'aver scorto male il momento di parlargli.

— Mia sorella fa presto!... Io so, lo so, lo conosco le intenzioni sue e del babbo... Non mi vendi! Ho un cattivo carattere, signora!

Senza amare non mi sposerò; e amando non vorrei rendere infelice una donna! Pensavo che Mariuccia gliene avrebbe scritto!... Credo di convincermele, di avermi già convinto, e sono tanto lontano, ancora!

— Ma è una bella e buona ragazza! — E ricchissima, anche. Diciamo, non è ricca, bella, che posso vedere di più? Il solito tranello di babbo e di Mariuccia. Anche lei, tra? — Vieni, mi lasci tranquillo, almeno questi giorni... Almeno lei mi lasci tranquillo... le hanno scritto di persuadermi vero? — Lo immaginavo! Giulio sentì che non doveva insistere, che non poteva farlo.

— Bruno Ivaldi rise forte, d'un riso quasi cattivo.

— Ho amato una volta, con passione di sperata una donna, che non ho saputo... per lunghi, lunghi anni... E mi tardò: posi gli occhi così... sopra una signorina... che avrebbe potuto anche essere una moglie conveniente per me! Rispose all'io... e se con un amore senza entusiasmo. — Un amore tepido, un amore molle, di quelli che non precludono a una giovane sposa la via dei flirti, delle corti mondane dell'adulterio... Un ufficiale di marina e costretto a lasciare troppo spesso, troppo a lungo, troppo solo e lontano il suo amore, signora!... Se non può essere sicuro, se non ha fiducia cieca... se ama, come so amare io, è un infelice, un disgraziato!

— Gelosia? — Ella è dunque gelosa?

— La chiamai gelosia, se vuole!... o anche egoismo amoroso; e mi condanna! A priori... io mi nego la felicità, perché temo di non arrivare a conquistarla completamente. Sarei un marito, all'antica, capisce? non flirti, non società, non sports, non tinture!... I mariti, all'antica, oggi sono degli ingenui degli imbecilli, o dei disgraziati! Non sento vocazione per nessuna delle tre categorie.

— Ma... quella signorina!...

— Sì... un'araba fenice!... Io non l'amo, oggi, e non posso ingannarla. E il migliore delle altre, convengo... potrebbe essere una buona compagna, ma non l'amo!

— Sempre il Bruno d'una volta — rimarcò Giulio, scridendo, pensa — il piccolo Bruno energico, un po' autistico, davanti al quale spesso piegavano Mariuccia ed io!... Ricorda quando pianse tanto che io dovetti rinunciare all'invito dei Villari, su Pesele?

— Bruno si fermò a guardarla.

— Neppur lei ha dimenticato? E si chiese mai la ragione di quel mio pianto?

— Io?... no!... — e aggiunse scherzando — disse fra me che lei era un bel prepotente, ma cedetti, come spesso devo, perché le volevo bene, e perché anche Mariuccia aveva le lagrime agli occhi, e mi supplicava. — E quando mi sfuggì, per tanti giorni, dopo la festa che babbo e mamma avevamo data per i miei diciott'anni?... e quella fuga, perché? — Che cosa le avvenne allora i miei poveri diciott'anni d'allora?

— Ella... aveva tanto ballato con Renzo mio cugino... e io li colai tutti e due, per molto tempo.

— O guarda un po' — esclamò Giulio cercando di continuare lo scherzo, ma imbarazzato dalla piega che andava prendendo il dialogo. Guarda un po' che, sorta di tramonto, non sapero d'aver in quel tempo, un piccolo marito innamorato e geloso! Lei era ancora un bambino, lo quasi una donna!... Se lo avessi saputo... Ne avremmo riso tutti, sa!

— Bruno si fermò di scatto, in mezzo al sentiero, l'afferrò per le braccia, un po' egli, la trasse a sé, la guardò negli occhi fissamente.

— Non scherzi su quel passato!... e, non toccarlo! — aggiunse brevemente, senza

nessuno — non toccarlo, Giulio, perché fino a vent'anni fu la purezza della mia vita, il mio sogno, la mia religione!... The laborator, capisci, come una madonna!... Entra nella mia cabina, aprì un cassetto, fruga, ti ci troverai tutta, da quando giocavano insieme, da quando, mi desti un bacio, che mi fece tremare... da quando furtivamente portavo alla bocca la tua treccia bionda... e da quando l'affacciavi la sera, sul balcone, e io spievo dietro alle persiane socchiuse... e piangevo d'amore!... Una sera, come questa, mi prendesti con le mani bianche, fini, il capo, per guardarmi in fondo alle pupille che dicevi belle e fosche, sotto il raggio della luna!... Andasti lontana... e ti amai ancora. Non sognavo che te... volevo sposarti!... Cerca, cerca sempre!... Troverai l'ultimo tuo ritratto... lo rubai a mia sorella, e tagliai la figura dell' sconosciuto che ti portava via, che ti rubava al mio sogno, al mio amore, al mio delirio!... L' Meno, il culto di purezza che t'avevo innalzato, caddo infranto!... Ti ho perduta per sempre... e d'allora non ho saputo amare mai più!... Quando Bruno allentò la stretta... Giulio, atterrito barcollò... era tutta bianca nei suoi veli neri. Bruno Ivaldi si passò una mano sulla fronte madida di sudore. Riacquistò la padronanza di sé stesso: le prese una mano.

— Giulia, mi perdoni!... ho perduto la testa!... non si offenda, per carità... Non doveva parlarle... Non so perché ho parlato!...?

La donna non rispose. Fecevo qualche passo in silenzio. Si fermarono davanti alla sfinge.

— Giulia, mi ha perdonato? — domandò ancora sommamente il giovane.

— Sì — rispose lei calma, dolce — E non ricorderò le sue parole, mio buon amico... mio piccolo amico, d'un tempo.

Sollevò verso di lui gli occhi pieni di lagrime.

— Grazie... ma... se... — La donna gli chiuse la bocca con una mano, che egli tenne lungamente sotto le labbra. La sfinge, il colosso immenso, rigido del suo riso enigmatico, sotto il raggio bianco e sereno che baciava il deserto.

Andarono insieme a visitare una bellissima chiesa copta di Cairo vecchia, un gioiello d'architettura orientale, sconosciuto, perduto, in un dedalo di viuzze arabe, dove giocavano modelli scammigliati, neri, sudici. Sulle porte basse si scaldavano al sole donne, con bambini, attaccati al petto, divorati dalle mosche, e vecchi enciosi, mezzi ciechi.

Giulia aveva pregato lì accompagnasse una sua cara vecchia amica, che era stata per lei come una madre. Bruno era pallido, i suoi occhi neri e profondi — aveva detto Giulio scherzando prima di salire in vettura — erano tornati gli occhi foschi del bambino capriccioso e precoce di un tempo. Quel giorno, a tavola, era sotto un piccolo incidente. La suocera che dopo la morte del figlio, tradiva spesso mahomori ingiustificati, aveva avuto per la mora parole quasi vivaci, e l'amica approfittando d'un momento, nel quale erano rimasti soli, era tornata alla carica, con un discorso, che doveva essere un ritornello, bisogna deciderci: il passato era passato, non si poteva, all'età di Giulia, piangere eternamente sopra una tomba! La vita riafferra nel suo ingranaggio... bisogna vivere! Giulia doveva rifarsi una famiglia, godere ancora.

— Mi aiuti lei a persuaderla! — aveva detto ad un tratto volgendosi a Bruno Ivaldi — C'è un uomo che l'adora, e forse anche a Giulia non dispiace; un uomo che deporrebbe ai suoi piedi una fortuna, che vorrebbe per lei, per vederla felice!

Ma Giulia aveva interrotto seccamente il discorso. A un certo momento, nella penombra della chiesa, dietro una grata, Bruno Ivaldi le afferrò una mano.

— Chi è l'uomo che ti ama, e che tu ami?

— Ci siamo! — disse fieramente la donna. Ma poi rise, si staccò da lui reggendo l'amica.

Visitato il museo, attiguo alla chiesetta, scesero nel cortile interno; rimaneva da vedere l'antica chiesa sotterranea, che data dai primi tempi del cristianesimo e della quale è sopra l'altra. Le mura ciclopiche s'alzavano senza fosse profonde, ripiene in parte d'acqua stagnante.

— Io non vengo — disse l'amica — Tutte quelle scale malagevoli non sono esercizi per me.

E Giulia, che conosceva la via, cominciò a scendere i gradini di pietra mal connessi. Tra le arcate ciclopiche, sotto le volte antrite, sgretolate dai secoli, alcuni uccelli, che vi avevano posto i loro nidi, uscirono stridendo, con un battere sinist' di ali. Quando ella si volse, si trovò sola, con Ivaldi; esultò. Tutt'intorno, silenzio sepolcrale, odore d'umido, freddo. L'acqua stagnava livida, profonda, nelle fosse, rispecchiando i bastioni rivestiti di lichene.

Ecco la chiesa antica!

La sua voce destò un'eco. Per allontanarsi da lui, che la seguiva appresso, entrò sotto una volta bassa, rotonda, che doveva essere stata l'abside della chiesa. Dal vano d'una finestruola rivedeva un lembo di cielo. Non poté proseguire, si sentì presa, rovesciata, stretta fra le braccia di lui.

— Che fai, Bruno, che fai?

Si librò pallida, intimorita.

— Vuoi essere mia moglie, Giulio?...

Vuoi?... Accetti! Passerò la vita ad adattarmi!...

— Bimbo mio! — esclamò dolosamente lei, lo toms?... E' triste l'amore... qui fra le tombe... Andiamo!

Cercò di passare.

— No... Rispondi! — seguì Ivaldi sempre più concitato. — Rispondi!... Sai che devo partire!... Non sfuggirmi... Non mi ami?... Che importa? mi amerai dopo... Seno degno di te!... Arrivo ancora troppo tardi?... ne ami ancora un altro?

Giulia fece di no, col capo. Indi, a bassa voce, quasi a monosillabi, aggiunse che non amava nessuno, che si sarebbe spiegata, dopo, forse la sera stessa, o nel domani, o prima della sua partenza... che aveva bisogno di raccogliersi, di pensare, e gli carezzò maternamente il capo.

Il giorno dopo si recarono alla fortezza. Vagarono nel meraviglioso cortile interno, dai colonnati di alabastro, si fermarono davanti alla superba cisterna, davanti ai lavabi in mosaico, in ferro battuto, in scottura, preziosissimi.

Ella spiegò alcuni riti religiosi dei musulmani, parlò dei costumi delle famiglie,

d'amore. Comprendeva benissimo che ella cercava di allontanare il momento decisivo, o che, se era venuta sola, con lui, lassù, lo aveva fatto a malincuore, per non destare sospetti nell'animo diffidente della suocera.

Ma che cosa avrebbe potuto risponderle Giulio? Le sarebbe parso, nella delicatezza della sua coscienza, di commettere un delitto; accaparrando la bella e florida giovinezza di lui, per legarla alla sua vita mutilata... No, no; ella doveva mantenere l'impegno assunto con Mariuccia, consigliario, indurto, anzi, ad accreditare la nozze vagheggiate in famiglia... Non amava ancora la giovanetta che gli andava suggerendo; ma la trovava bella, gentile, migliore delle altre... In fondo non gli spiaceva; l'amore sarebbe venuto poi, col tempo. Un giorno, forse, il suo e piccolo Bruno, il dolce amico d'una volta, l'avrebbe ringraziata della rinuncia... e del sacrificio... Che importava sacrificarsi?... e che importava l'anima sua, destata improvvisamente, follemente, alla vita nuova di passione? Il sacrificio era più bello, più grande, quanto più ella sentiva e sapeva di dare, negandosi!... Bisognava, senza rispondere, farlo partire, mandarlo lontano, passato il pericolo, avrebbe lei saputo mettere fra loro l'irreparabile...

Sulla spianata, dietro la grande moschea, furono assaliti da una turba di arabi, venditori di collane, di amuleti, di scarabei, di sfingi. Si liberarono con fatica, si isolarono verso i bastioni, che chiudevano il piazzale. Di lassù si abbracciava, da un lato, il settentrione tutta Cairo, distesa a perdita d'occhio, ed Hellipato lontana, fra le sabbie aride e grigie; a ponente il Nilo; e poi il deserto sterminato con le tombe del Sahara; a levante quelle dei Mameucchi, i cimiteri di Bassatin, la catena arida, giallastra del Mokattan. Giulia accennò, sul monte, a una moschea candida, tagliata nella roccia, piccola, graziosa, come un gioiello. Un treno andava lontano, nel deserto, verso Meadi, oasi di verde fra le sabbie arse; simmetrici, allineati, ad intervalli, gli antichi mulini a vento. Nel silenzio del meriggio, fassù, tutto pace solenne, quasi religiosa.

— Andiamo, Bruno!... Bisogna rientrare!

— Giulia! — egli disse, e aveva quasi le lagrime nella voce. — Parto domani... tu non hai risposto ancora... Vuoi essere mia moglie?

— Hai pensato a ciò che chiedi? — rispose lei, in fretta, allontanandosi subito — ho degli anni più di te... Non conta?... Oh sì!... continuo gli anni, nella vita d'una

rest d'utis his robis de' nostre vite e' marcin come che i spieghe cumò: Al mas un frut, feste in classe e gran past ai amis; al batin seconde mangiate insieme a la comari; a la crumpe, si s'infone e' bulite de creature a l'uarze di bombons; il frut al jentre di communion, e te se re biugne dai te onis di rizzino e use di mandulis; al va militar, grande bevude prima de lassà la famée; al tome a cime in conge, pe' grande ligrie s'implante una canone; si e' contente, meize cioche; si marla, past de grandis occasions; finalmenti a crepe e due' chei che in an ment' in cimiteri, dopo la funzion, e corin a bevi qualche dopri e magari la fasn parore al refort la lor brave ciostose... Ch'estis, te vite di due' i cristians; in pufliche mi par che sedd, amancun in l'altre di la stesse robe.

Ma finime una baine volte! El guvisar al fas tant par scombar la misere; judina ance noaltris e no stin a bulà vite palanchis in robis che no servin a nuie e pa la qual bisugne là dal spisar; e lui al sa che pluiost di bulà a bez in che casete al e minor molau tal streat.

Lu tass. Lis mes feminis e' an bisugne di mè e 'o cor eun dut la mè giambe mate. Al capirà, sior Meni, a massare, apene imalade la mè famée, e a domandat un cresiment di pae e cussi apene e' ai podùt grapiami hessol, la ai mandade a classe e' e cumò mi lore di fa a mi.

Dal rast, la tore e' jo passato e

Ma la sera Giulio non venne nel giardino, e il giorno dopo, quando Bruno entrò accigliato per la colazione, trovò solo la signora Pini. La nuova era andata in città ed acquistare qualche ricordo egiziano, da inviare a Mariuccia. La partenza era fissata per le dodici e mezzo: Bruno non riuscì, durante tutta la mattinata, a trovar sola un momento la donna. Poco prima di uscire, mentre la vecchia era salita a prepararsi, Giulio si appressò a Bruno.

— Perché non sei venuta ieri sera? — egli chiese, con voce desolata... — Ho capito il tuo gioco!... Non puoi immaginare il male che mi hai fatto...

— Non stavo bene!... Guardami! — Non mentiva; gli occhi erano pallidissimi, sciupati, sembrava invecchiata di dieci anni; due solchi profondi s'incavano ai lati della bocca; gli occhi erano gonfi, abbattuti, come per lungo pianto. Gli consegnò gli oggetti da portare alla sorella, e gli fece scivolare in tasca un astuccio.

— Questo è per te... Lo aprirai in treno soltanto... Ti porterà fortuna... E' la mia risposta!

Poi fu lei, rapidissima, ad afferrargli il capo fra le mani, a guardarlo profondamente negli occhi, a baciarlo con angoscia disperata sulle labbra...

Bruno vacillò, tese le braccia, ma ella, con mossa rapidissima, s'era attaccata al campanello.

— Fai scendere la valigia — disse all'arabo; e, calma in apparenza, si mise davanti allo specchio per accomodarsi il cappello.

Quando il direttissimo uscì dalla stazione, e Bruno Ivaldi non vide più tra la folla la dolce amica dei suoi primi anni, si gettò sul divano, trasse dalla tasca l'astuccio, lo aprì, sul velluto cupo posava mollemente una sfinge d'avorio piccola, preziosa, come una gemma. Sul minuscolo basamento era inciso un motto:

«S... e custodisce l'enigma!...»

Giulia, rincasando, inviò subito all'ingegnere Baldini due righe, per significargli che, dopo matura riflessione, accettava la sua domanda di matrimonio.

Budapest, luglio 1926. — ARMIDA

Mussolini e il lustrascarpe

ROMA, 17. — Un giornale romano da notizia di un simpatico episodio che dimostra il vivo interesse amoroso di Mussolini, anche per i piccoli lavoratori. Ecco di che si tratta: Al Largo Giordani, e cioè in pieno corso Umberto, aveva il suo bacchio di lustrascarpe, tale Antonio Morichini, ex carabinieri, bravo conosciuore lavoratore. A causa delle nuove disposizioni per la circolazione stradale, il buon uomo era stato costretto a muovere un altro punto del Largo Giordani, poichissimo frequentato, di modo che anche il lavoro si era quasi interdetto. Ad aggravare la situazione della famiglia dei Morichini, la figlia di lui si ammalava di polmoniti, rendendo sempre più tristi i suoi giorni di scarno lavoro.

«Comperati allora — racconta Morichini — un bel foglio di carta di fiori e scrisi piangendomi come un bambino. Gli scrissi come avrei scritto a mio padre, raccontai tutto, chiedendo soltanto un nostro migliore per poter lavorare. Passarono due giorni e la sera venne da me un maresciallo dei carabinieri per dirmi che il maresciallo della caserma di San Lorenzo, in Lucina voleva parlarci. Andai. Il Duce aveva proprio letto la mia lettera e voleva sapere se ero un bravo uomo meritevole di essere aiutato. Tre giorni dopo alla Delegazione Municipale mi danno la licenza per cambiare di posto. Ora guadagno bene, la pupa è guarita e mal meglio non v'è più al lustravolo per gli altri. Siamo tanto felici!»

E così dicendo Morichini, evidentemente commosso, trae dalla tasca interna del suo rozzo camiciotto, una fotografia dell'ed. Mussolini...

Una inondazione di miele che ferma un treno

INNSBRUCK, 16. — Giunge notizia da Bad Homburg, che su quella strada provinciale, in seguito all'oscurezza di un grosso carro di merco, rovesciava al suolo una enorme bottiglia contenente dieci quintali di miele. Il quale, rovesciandosi giù per la sottostante scarpata, inondava in due tratti di strada e del binario ferroviario. Poco dopo sopraggiungeva un ciclista, il quale non sapendo di cui si trattasse, si accinse a corrageggiare a passare lo strano ruscelletto, risultò però, con sua enorme sorpresa, rimase inviscolato. Gli volle della fatica e distribuire la bicicletta. Anche il treno della ferrovia di Bad Homburg dovette venir fermato fino a sgombero totale della strada, non vedendo potuto avere le sue ruote (credibile a dirsi) presa sul fondo strato di miele che copriva le rotaie.

Pianoforte HARMONIUM DITTA L. CUOGI UDINE - VIA V. VENETO 10 - UDINE

DOTT. GIUSEPPE SCARPA CASTELFRANCO VENETO

CASA DI SALUTE per la cura radicale della SCIATICA

Garanzia garantita in 5 giorni. Elettrolitica - Batteria - Bagno ultravioletti - Climatizzatore - Bagno dalle 11 alle 14.

ARENA DI VERONA DAL 24 LUGLIO AL 15 AGOSTO "NERONE", di A. BOITO "TROVATORE", di G. VERDI

SABATO 24 LUGLIO	IA	RAPPRESENTAZIONE "NERONE"
DOMENICA 25	IIA	" "
MARTEDI 27	IIIA	" "
MERCOLEDI 28	IA	" "TROVATORE" "NERONE"
GIOVEDI 29	IVA	" "

PER INFORMAZIONI: DOTT. E. BERTOLSO VIA ROSA 6 - VERONA

Liquidazione per chiusura Volontaria VENDITA ECCEZIONALE

900 Bottiglie e Amaro Bitter-Nina collevati Cognac Rhum ecc. L. 12

La Kina Collevati è ottima anche al seltz raccomandabile come il miglior aperitivo tonico.

Vermut e Marsala Extra a L. 6 alla bottiglia
Caramelle - Biscotti - Cioccolato a L. 9 al pacchetto

NEGOZIO COLLEVATI UDINE - Via Palladio I. Riva Bartolini - UDINE

ULTIMI GIORNI

VETTURETTE 5 HP

PEUGEOT Vendita a rate **12. 24. MES**

Telefono 264 Udine Garage Sociale Udine Via T. Cicconi 24

Le civili feste di Palmanova

Sempre avanti! Il motto dell'Augusta Diana che fu la prima Regina d'Italia...

La premiazione alla Scuola d'Arte Applicata. L'illustrissimo signor Prefetto...

Parla il comm. Calligaris. Il delegato ministeriale comm. Alberto Calligaris...

Le altre visite. Il R. Prefetto fu quindi accompagnato a visitare il nuovo, superbo palazzo delle scuole...

UNA SERVA SUICIDA. Si impicca su d'un granaio. Scrivono da Nimis: Certa Maria Cristante...

LE CRAVATTE ROSSE al PODGORA. Ieri una numerosa rappresentanza dell'associazione ex Cravatte Rosse...

ADMUNSEN. Scoperto dai sovrani norvegesi. OSLO, 19. — I Sovrani hanno offerto un granaio in onore dell'espeditore Røald Amundsen...

GRAVE INCIDENTE automobilistico. SONDRIO, 18. — Una vettura pilotata dall'ing. Luigi Magnini di Milano...

ONORIFICENZA. Apprendiamo che il funzionario delle Colonie, dott. Giulio Del Re, mutilato e decorato di guerra...

RODOLFO VALENTINO ATTORE ITALIANISSIMO. Il celebre artista Rodolfo Valentino, dopo una astensione dagli schermi italiani...

UNA GIOVANE SCOMPARSA. Da sabato 10 corrente manca da casa la ragazza Vittoria De Cecco di anni 15...

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi del 19 al 25 corr. ai dazi doganali...

intarsi, magnifici e quadrati a intarsi molto pregevoli eseguiti da nove allievi in gara...

Conclusione, diciamo con illustre Capo della Provincia, gr. uff. Spadavecchia (il quale ebbe ad esprimere più volte la sua ammirazione per il stantος raggiunto con pochi mezzi).

UNA SERVA SUICIDA. Si impicca su d'un granaio. Scrivono da Nimis: Certa Maria Cristante d'anni 30, serva presso la famiglia dell'avv. Alberto Mini...

LE CRAVATTE ROSSE al PODGORA. Ieri una numerosa rappresentanza dell'associazione ex Cravatte Rosse della Brigata Ite, accompagnata dal valoroso colonnello Chiericoni...

ADMUNSEN Scoperto dai sovrani norvegesi. OSLO, 19. — I Sovrani hanno offerto un granaio in onore dell'espeditore Røald Amundsen...

GRAVE INCIDENTE automobilistico. SONDRIO, 18. — Una vettura pilotata dall'ing. Luigi Magnini di Milano...

ONORIFICENZA. Apprendiamo che il funzionario delle Colonie, dott. Giulio Del Re, mutilato e decorato di guerra...

RODOLFO VALENTINO ATTORE ITALIANISSIMO. Il celebre artista Rodolfo Valentino, dopo una astensione dagli schermi italiani...

UNA GIOVANE SCOMPARSA. Da sabato 10 corrente manca da casa la ragazza Vittoria De Cecco di anni 15...

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi del 19 al 25 corr. ai dazi doganali...

Nel mondo scolastico R. LICEO GINNASIO. Ammissione alla 1.ª Liceo: Bisaro Aristide, Borghello Virginia, Cargnelli Pietro...

AL R. ISTITUTO TECNICO. Ammessi alla prima superiore: Lipizet Ugo, Cadetto Angelo, Speranza Carolina, Vuga Luigi...

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE. NASCITE: maschi vivi 13, compreso un esposto; femmine 13, compresa un esposta. TOTALE 26.

MATRIMONI. Gaspari Giorgio dirett. di banca Manao Maria civile - Zuliani Giac. bracc. Mianica casa. - Aquilini Mario impieg. Bearzotti Luigia casa.

MORTI. Melinari Marzari Luigia setaiola fu Angela A. 49 - Gattardo Giovanni fu Luigi A. 55 possid. - Adami Pietro fu G. B. agricolt. a 79 - Monari Barbara Elena di Ann. casa. a 69 - Fantuz Turati Elena fu Santa casa. a 62 - Conti Paolo di Emilio a. 5 - Beltrame Bopi di Annibale mesi 5.

Hasse Teresa fu Cristiano casa. a. 68. Gnesetta Riccardo fu Gus. ag. commercio. 46 - Florenzi Ant. fu Mattia agric. a. 71 - Serravalle Paravano Anna fu Angelo casa. a. 45 - Covassi Caterina fu Gus. a. 36 setaiola - Zabranie Pietro di Vinc. a. 30 - Saccheri Ang. di Dom. murat. a. 29 - Totale 14, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

UN CASO DI TETANO. Ieri mattina fu ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il quindicenne Vincenzo Tullio di Pietro da Tricesimo...

CADE DAL TRENO. L'ufficiale doganale Ernesto Do Vincenzi di Primo, di s. Gio. di Nogaro, scendendo ieri mattina dal treno alla stazione del s.º paese...

Per avere copio accompagnare la domanda col relativo impiego. Altrimenti non si dà corso all'ordinazione.

ULTIMA ORA

Un nuovo colpo di scena in Grecia. Pangalos arrestita e deporta i capi dell'opposizione

ATENE, 18. — I giornali pubblicano un lungo messaggio del presidente Pangalos, il quale stigmatizza l'atteggiamento sedizioso della opposizione, illustra gli sforzi fatti per giungere ad una conciliazione...

Herriot al lavoro. I socialisti negano la collaborazione. PARIS, 19. — Im subito all'incarico affidatogli dal presidente della Repubblica di costituire il gabinetto il signor Herriot ha ricevuto Painlevé...

DISASTRI DEL DANUBIO. BELGRADO, 18. — Presso Apatin, grossa borgata della Banarja, il Danubio ha rotto l'argine principale. Le autorità diedero l'allarme con le campane con le trombe, coi tamburi. La popolazione si è data alla fuga.

Admunsen Scoperto dai sovrani norvegesi. OSLO, 19. — I Sovrani hanno offerto un granaio in onore dell'espeditore Røald Amundsen...

AVVISI ECONOMICI. DOMANDE D'IMPIEGO. IMPIEGATO pubblico disponente ore giornalieri assumerebbe lavoro traduzioni, corrispondenza italiana, tedesca, slovena, contabilità. Offerta Cassella 95, Unione Pubblicità, Udine.

CAMBI. LE QUOTAZIONI D'OGGI. VENEZIA, 19. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71.50 - Londra 144 - New York 29.50 - Zurigo 570 - Belgio 70.25.

LA TIVOLA Tipografia Domenico Del Bianco & Figlio

è l'officina grafica meglio attrezzata della Provincia, per la stampa di giornali, riviste, opuscoli, libri, nonché lavori tipografici di ogni genere.

Due Linotypes modello 8 Duplex della Mergenthaler Linotypes Company di New-York - Cinque diversi tipi di carattere per composizione meccanica su tutte le giustezze e corpi.

Una Duplex Printing Press della ditta Bühler di Uzwill (Zurigo) per la stampa di giornali e riviste senza stereotipi - Sei mila copie di giornali all'ora, in quattro, sei ed otto pagine, stampati, tagliati, incollati, piegati e contati.

Altre macchine da stampa per pubblicazioni di lusso e per piccoli lavori buste, fatture, carte intestate, ecc. ecc.

Tutte macchine moderne celeri e precise, azionate dalla forza elettrica. Materiale diverso delle migliori fabbriche.

Risparmio di tempo e di denaro. DOMENICO DEL BIANCO, diretti. resp. io, Domenico Del Bianco & Figlio, Udine.

PROFUMI BERTELLI. CELESTE ROSA - VIOLETTA GIARDINO FIORITO CALYCANTHUS CICLAMINO

CINEMA CONCERTO EDEN. Oggi dalle ore 17 riprese del capolavoro mondiale

La corsa al piacere. Sbalorditivo capolavoro in 6 lunghi atti (oltre 3000 metri). Dramma a forti tinte condotti con mano maestra...

COMMERCIALI. NEGOZIO manifatture in grande villaggio Fiumi pedemonte cedesi. Scrivere Angelo Linda, Via Caneiani, Udine.

MANCATA patente venduto vetturella HP 8, L. 800. Poscolle N. 51, Udine.

VENDESI banchi e scaffali ottimo stato uno qualsiasi negozio. Rivolgerti Cassella 99 Unione Pubblicità, Udine.

PROFUMI BERTELLI. CELESTE ROSA - VIOLETTA GIARDINO FIORITO CALYCANTHUS CICLAMINO